

COMUNE DI FAGNANO CASTELLO

Provincia di Cosenza

VERBALE DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE

N. 72

Data: 01.09.2017

OGGETTO: Richiesta alla Regione Calabria di intervento urgente e straordinario per la bonifica dell'amianto presente presso l'ex fabbrica laterizi F.I.L. sita in località Triscioli di S. Caterina Albanese.

L'anno duemiladiciassette, il giorno uno , del mese di settembre , nella sala delle adunanze, convocata con avvisi informali, la Giunta Comunale si è riunita, con inizio dei lavori alle ore 13,00. Risultano presenti i signori:

NOMINATIVO	CARICA	PRESENTE
TARSITANO GIULIO	Sindaco	SI
GIGLIO RAFFAELE	Vicesindaco	SI
TARSITANO ANNA MARIA	Assessore	NO
ALOIA CRISTINA	Assessore	SI
AMENDOLA ORESTE	Assessore	NO
IN CARICA N. 5	PRESENTI N. 3	ASSENTI N.2

Assume la presidenza il Sindaco, Avv. Giulio TARSITANO e, constatato che i presenti sono in numero legale, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento in oggetto.

Partecipa alla riunione il Segretario Comunale Capo , Dott. Ferdinando PIRRI.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO CHE

Nella località Triscioli del Comune di Santa Caterina Albanese insistono i capannoni ed i resti della Fabbrica Ioggese Laterizi srl, abbandonata da anni e le cui vicende, note a tutti, si sono concluse con sentenza di fallimento dell'11 novembre 1998 del Tribunale di Cosenza;

La curatela fallimentare della società non ha mai posto in essere alcuna misura di messa in sicurezza del sito né tantomeno di bonifica dell'area interessata, anzi, si è opposta all'Ordinanza n. 18 del 22 aprile 2010 con la quale il Sindaco del Comune di Santa Caterina ha ingiunto al Curatore Fallimentare la messa in sicurezza dell'area;

a seguito di ciò, il Tar adito concedeva la sospensiva dell'Ordinanza Sindacale, ma il giudizio di merito si concludeva con il rigetto del ricorso presentato dalla Curatela cui compete, per legge, l'obbligo di mettere in sicurezza e bonificare il sito. (sentenza n. 580/2012);

La Curatela fallimentare a tutt'oggi non ha ottemperato all'Ordinanza Sindacale.

CONSIDERATO CHE

-il sito in oggetto rappresenta un luogo di alta pericolosità per la salute pubblica, come più volte acclarato dai numerosi interventi per la valutazione delle condizioni ambientali, tra i quali giova ricordare:

a) il verbale redatto dalla ASL n°2 di Castrovillari – Dipartimento di Prevenzione, prot. n°1045 del 18.10.2000;

b) il verbale redatto dalla ASL Provinciale Cosenza –Area territoriale di Castrovillari prot.n°0164574/2013 (data sopralluogo 24.09.2013), in cui viene segnalato un ulteriore peggioramento delle condizioni ambientali;

- non essendo stato ancora realizzato alcun intervento di mitigazione del rischio di inquinamento da amianto, non vi è dubbio che la situazione, ad oggi, si sia oltremodo aggravata;

- lo stato di avanzato e diffuso degrado delle lastre di amianto, presenti in maniera massiccia nelle strutture dell'ex opificio (molte delle quali continuano a distaccarsi dalla strutture di sostegno della coperture cadendo rovinosamente a terra), comporta un processo di rilascio delle fibre di amianto che, con molta probabilità, estende i suoi gravi effetti anche alle aree urbanizzate dei comuni contermini (S. Marco Argentano, Fagnano Castello, Roggiano Gravina),

- a tutt'oggi nessun riscontro è pervenuto alle numerose richieste del Comune di S. Caterina Albanese, per la bonifica delle strutture, richieste che sono state rivolte, nel corso degli ultimi venti anni, alla Regione Calabria, alla Provincia di Cosenza, al Ministero dell'Ambiente ed al curatore del fallimento F.I.L. presso il Tribunale di Cosenza;

- il persistere dello stato di altissimo rischio per la salute pubblica è stato comunicato più volte sia alla Prefettura che all'Arpacal (Centro Geologia e Amianto) ed all'ASP (Area Territoriale di Castrovillari , Dipartimento di Prevenzione) per gli adempimenti di loro competenza;

- il comune di Santa Caterina è impossibilitato a sostenere le spese necessarie alla bonifica del sito, come più volte dichiarato nell'ampio carteggio in possesso degli Enti e delle Autorità su menzionate;

PRESO ATTO

- della situazione di forte preoccupazione che si è creata tra gli abitanti del luogo stante la recrudescenza delle patologie correlate alla presenza di amianto, amplificata dal silenzio e dal disinteresse totale degli Enti sovracomunali rispetto ad una condizione di concreto pericolo testimoniata dai dati sanitari riguardanti i residenti nel Comune di S. Caterina in cui figurano circa 80 morti, gran parte dei quali per patologie polmonari correlabili all'azione delle fibre d'amianto;

- che i citati Enti, malgrado le numerose istanze ad essi pervenuti, non hanno mai considerato di promuovere, almeno, un intervento di messa in sicurezza provvisorio del sito che sicuramente, avrebbe mitigato i funesti effetti dell'inquinamento;

- che nell'area comunale non sussistono altre fonti di inquinamento da amianto se non quella dell'ex fabbrica laterizi di che trattasi, consistente in circa 18.000 mq di lastre in cemento-amianto, nello stato sopra descritto;

-che proprio nei giorni scorsi l'area interessata è **stata posta sotto sequestro** da parte dei Carabinieri della Compagnia di S. Marco Argentano in quanto lo stato di abbandono in cui essa versa, il marcato degrado delle coperture in cemento-amianto, la presenza di presenza di rifiuti di diverso tipo illecitamente abbandonati, configurano un reato ambientale;

- che tale **grave situazione** è stata recentemente più volte denunciata dall'**Osservatorio Nazionale Amianto-Comitato Provinciale di Cosenza (O.N.A.)**, sia nelle due audizioni del suo

Presidente, ing. Giuseppe Infusini, presso la IV Commissione Ambiente della Regione Calabria (17.06.2013 e 12.05.2016), che attraverso gli organi di stampa ed in numerosi convegni svolti dalla suddetta Associazione;

- Che, altresì, tale situazione nel corso degli anni è stata più volte denunciata dall'**Associazione WWF O.A. Calabria Citra**, attraverso documentazioni scritte e fotografiche e con certificazioni rilasciate da parte del Dipartimento di Scienze della Terra dell'UNICAL e che di concerto con O.N.A ha sollecitato con riferimento al DM 101/203 (mappatura della presenza di amianto) e L.R. n.14/2011 la bonifica, la messa in sicurezza e la riqualificazione ambientale del sito di che trattasi;

ACCERTATO CHE

la Regione Calabria non ha dato corso alle seguenti disposizioni normative di carattere perentorio:

- a) DPR 08.08.1994 il quale, all'art. 8, comma 1, lett. d) stabiliva che le regioni, attraverso i Piani Regionali Amianto "*identificando una scala di priorità, prevedono controlli periodici in relazione anche ai capannoni utilizzati e/o dimessi con componenti in amianto-cemento*";
- b) DM 18.03.2003, n°101 che imponeva, all'art. 1, comma 2, che le regioni definissero (entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto) "*la procedura per la determinazione degli interventi di bonifica urgenti*" stabilendo, altresì, che la mappatura dovesse tener conto degli "*impianti industriali attivi o dimessi*" (Allegato "A", Categoria 1) definendo anche i criteri per la determinazione degli interventi di bonifica urgenti (Allegato B, punto 1);
- c) Piano Regionale Amianto Calabria (PRAC - previsto dalla Legge Regionale n°14/2011), approvato con delibera del C.R. n°156 del 19.12.2016, pubblicato una prima volta sul BURC n°122 del 21.12.2016 e ripubblicato definitivamente per errata-corrige sul BURC n°42 del 08.05.2017, in forza del quale (art. 6.3, pag. 58) il censimento dei manufatti in cemento amianto "*comprenderà anche i siti artigianali-industriali dismessi o sottoposti a curatele fallimentari che rappresentano un alto rischio sanitario-ambientale*"

PRESO ATTO, dunque, che la Regione Calabria può creare le condizioni per risolvere l'annosa questione in via definitiva e ottenere erogazioni di contributi per le bonifiche previste dal Ministero dell'Ambiente (DM 101/2003), e prevedere con l'inserimento nel PRAC approvato (art. 6.3) del sito in questione,

RITENUTO che ogni ulteriore indugio ad intraprendere la bonifica costituisce senza dubbio un aggravio di responsabilità anche in capo alla Regione la quale, per quanto argomentato, stante le inadempienze, non può esimersi dal finanziare ed autorizzare un intervento straordinario per porre fine a questa condizione di pericolo che continua a causare malattie e morti.

Con voti unanimi espressi nelle forme di legge.

DELIBERA

Per le motivazioni su esposte che qui si intendono integralmente riportate e trascritte;
Di richiedere, come in effetti richiede, alla Regione Calabria, di farsi carico dell'intervento urgente e straordinario finalizzato alla bonifica delle strutture dell'ex fabbrica laterizi F.I.L. sita in località Triscioli ove sono presenti vecchi capannoni con coperture in lastre di cemento- amianto in avanzato stato di degrado, al fine di scongiurare ulteriori pericoli per la salute pubblica.

DI TRASMETTERE, la presente deliberazione:

- Al Presidente della Giunta Regionale della Calabria
- Alla Regione Calabria- Dipartimento Ambiente
- Alla Autorità Giudiziaria competente attesa l'inottemperanza della Curatela Fallimentare all'Ordinanza Sindacale n. 18/2010 del Sindaco di Santa Caterina Albanese;
- Al WWF OA CALABRIA CITRA
- All'ARPACAL
- All'Asp di Cosenza – Ufficio igiene di Castrovillari.
- All'O.N.A. Onlus di Cosenza

Di dichiarare, con successiva votazione unanime, la deliberazione immediatamente eseguibile, ex art. 134, c. 4, DLgs 267/2000.